

Abstract

a cura di Sarah Malfatti

SILVIA RIZZO

*Il nome latino della capinera
Dilemmi lessicali d'età umanistica*

La divaricazione prodottasi nel tardo Medioevo fra lingua scritta (latino) e lingua parlata (volgari) creava il problema di come designare in latino cose ignote all'antichità o di cui non si era tramandato il nome. L'articolo documenta questi problemi lessicali con una pagina del teologo parigino Jean de Jandun e con passi di Petrarca, fra i quali i versi dell'epistola in esametri I 8 relativi alla capinera (alla descrizione petrarchesca dell'uccello viene accostata quella che dello stesso uccello dà Pascoli nel poemetto latino *Bellum servile*). Si ripercorre poi il dibattito che si accese fra gli umanisti, specialmente in seno alla storiografia, sulla questione della legittimità o meno di coniare neologismi e di servirsi dei vocaboli di uso corrente ma estranei al latino antico: si esaminano affermazioni di Lorenzo Valla, Biondo Flavio, Antonio Panormita, Bartolomeo Facio, Giovanni Tortelli. Le varie soluzioni date al problema sono documentate con esempi concreti.

Parole chiave: Petrarca, *Epystole* I 8; latino di Petrarca; latino umanistico; neologismi; polemiche lessicali di età umanistica.

*The Latin Name of the Blackcap
Lexical Conundrums in Renaissance Humanism*

During the late Middle Ages, the growing gap between written (Latin) and spoken (vernacular) languages raised the question about how to define in Latin things unknown in the ancient times, or things for which no name had been passed on. The article provides some examples of such lexical problems with a text of the Parisian theologian Jean de Jandun and with some excerpts from Petrarch, among which the lines on the blackcap in the epistle in hexameters I 8 (the Petrarchan description of the bird is compared to the one of the same bird in Pascoli's short Latin poem *Bellum servile*). The article then examines the debate that ensued among humanists – particularly within historiographers – about the legitimacy, or lack thereof, of forging neologisms and using words that were of general use but unknown to the classical Latin; it examines statements by Lorenzo Valla, Biondo Flavio, Antonio Panormita, Bartolomeo Facio, Giovanni Tortelli. The various solutions to such problems are documented through concrete examples.

Keywords: Petrarch, *Epystole* I 8; Petrarch's Latin; Humanistic Latin; Neologisms; Lexical Debates in Renaissance Humanism.

IRENE TANI

*Sulla corrispondenza tra Giovanni Della Casa e i legati pontifici
al Concilio di Trento: fisionomia del codice Vat. lat. 14830*

Oggetto dell'articolo è il codice Vaticano latino 14830, che conserva la corrispondenza intercorsa principalmente tra Giovanni Della Casa, al tempo in cui era nunzio apostolico a Venezia, e i tre legati al Concilio di Trento: Marcello Cervini, Giovanni Maria Del Monte e Reginald Pole. Proveniente dell'archivio dei marchesi Ricci Paracciani, il manoscritto venne acquistato nel 1968 dalla Biblioteca Apostolica Vaticana insieme alla nota serie degli attuali Vaticani latini 14825-14837, che conservano una copiosa raccolta di testi e lettere di Della Casa. Il codice preso in esame viene analizzato sia sotto il profilo codicologico, sia sotto il profilo contenutistico e filologico. Inoltre, viene offerta una riflessione sulle finalità della raccolta e sul possibile allestitore, cercando di ricostruire l'*iter* che ha portato all'attuale assetto del manoscritto.

Parole chiave: Giovanni Della Casa; ms. Vat. lat. 14830; famiglia Ricci Paracciani; Concilio di Trento; nunziatura apostolica di Venezia.

*On the Correspondence between Giovanni Della Casa and the Papal Legates
at the Council of Trent: Physiognomy of the Codex Vat. Lat. 14830*

The article examines the Codex Vaticanus Latinus 14830, the bulk of which holds the correspondence between Giovanni della Casa – at the time when he was Apostolic Nuncio in Venice – and the three legates at the Council of Trent: Marcello Cervini, Giovanni Maria Del Monte and Reginald Pole. The manuscript, which had been kept in the archive of the Ricci Paracciani Marquesses, was purchased by the Vatican Apostolic Library in 1968 together with the known series of the current Vaticani Latini 14825-14837, that include a large collection of letters and works by Della Casa. The codex is examined from the codicological and philological point of view, as well as for its content. A reflection about the purpose of the collection and its possible organiser, trying to reconstruct the path that led to the current manuscript's arrangement, is also given.

Keywords: Giovanni Della Casa; ms. Vat. lat. 14830; Ricci Paracciani Family; Council of Trent; Apostolic Nuncio in Venice.

MARCO LANDI

*Per le Egloghe di Giovan Battista Marino:
 uno sconosciuto manoscritto madrilenio
 (BNE, MSS/4246)*

L'articolo segnala il ritrovamento dell'unico manoscritto ad oggi recuperato delle *Egloghe* di Giovan Battista Marino, conservato alla Biblioteca Nacional de España di Madrid, e ne propone un primo inquadramento all'interno della tradizione, finora affidata soltanto a stampe non autorizzate. Il codice fu probabilmente trascritto da un copista napoletano, a partire da antografi non lontani dagli originali mariniani: a un confronto con il testo, piuttosto scorretto, della *princeps* napoletana del 1620, la lezione del manoscritto, a dispetto della datazione tarda (assegnata da catalogo al sec. XVIII), si rivela infatti assai buona, permettendo di sanare oltre un centinaio di luoghi corrotti della stampa, rispetto alla quale offre in aggiunta un buon numero di varianti di rilievo. Caratteristiche che lo candidano a testimone di riferimento per la costituzione del testo nel quadro di una prossima edizione critica delle *Egloghe*, di cui qui si offre in appendice un saggio limitato all'egloga *Siringa*.

Parole chiave: XVII-XVIII secolo; Giovan Battista Marino; *Egloghe*; Madrid; manoscritto; stampe; tradizione; edizione critica.

*For Giovan Battista Marino's Egloghe:
 an Unknown Manuscript from Madrid
 (BNE, MSS/4246)*

The article reports the finding of the only manuscript – up to the present – of the *Egloghe* by Giovan Battista Marino, kept in the Biblioteca Nacional de España in Madrid, and it proposes an initial framing inside the tradition, so far only based on unauthorised prints. The code was probably transcribed by a Neapolitan copyist, starting from antigraphs quite faithful to the author's original works. A comparison with the somewhat incorrect text of the Neapolitan *princeps* (1620) shows that the reading of the manuscript is good, in spite of its late dating (by catalogue assigned to the Eighteenth Century), and allows for the amendment of over one-hundred corrupted settings, adding a good number of relevant variations to the print. These features put the article forward as the main source for the setting-up of the text, in the context of a forthcoming critical edition of the *Egloghe*, of which an essay restricted to its eclogue *Siringa* is offered in the Appendix.

Keywords: Seventeenth- and Eighteenth-Century; Giovan Battista Marino; *Egloghe*; Madrid; Manuscript; Prints; Tradition; Critical Edition.

CLIZIA CARMINATI

L'Accademia dei Fantastici

II

*Dal 1655 all'estinzione**(con una canzone di Stefano Pignatelli)*

Il saggio costituisce la seconda parte di uno studio a tutto campo sulla romana Accademia dei Fantastici, attestata tra il 1630 e il 1689. Qui si analizzano le ultime due testimonianze della vita dell'Accademia: un'importante miscellanea poetica per l'elezione al pontificato di Alessandro VII Chigi (1655) e una raccolta di anagrammi per laureati del Collegio Serafico di San Bonaventura (1689). Viene inoltre offerta l'edizione commentata della canzone *Da i zaffiri immortali* di Stefano Pignatelli. La miscellanea del 1655 rivela un mutamento di poetica da parte degli accademici, che – accantonato il sonetto, genere d'elezione dei primi anni di vita del sodalizio – scelgono la canzone eroica tipica del classicismo barocco, sulla linea di Chiabrera e Ciampoli. Inoltre, viene sottolineata la vicinanza dei Fantastici al circolo di intellettuali riunito intorno a papa Chigi e a Cristina di Svezia.

Parole chiave: accademie romane del Seicento; Accademia dei Fantastici; poesia del Seicento; classicismo barocco; canzone eroica; Alessandro VII; Cristina di Svezia; Stefano Pignatelli.

The Accademia dei Fantastici

II

*From 1655 to its Extinction**(with a Lyric by Stefano Pignatelli)*

The essay forms the second portion of a wide-ranging study on the Roman Accademia dei Fantastici, attested between 1630 and 1689. An analysis of the two final evidences of the Academy's life are given here: an important poetical miscellany for the election to the Pontificate of Alexander VII Chigi (1655) and a collection of anagrams for graduates of the Pontifical University of St. Bonaventure (1689). A commented edition of Stefano Pignatelli's *Da i zaffiri immortali* lyric is also given. The 1655 miscellany reveals a shift in poetics by the academics: the sonnet – initially their preferred genre – was put aside, in favour of the heroic lyrics that were typical of the Baroque classicism, following Chiabrera and Ciampoli. Finally, the closeness of the Academy's scholars to the intellectual coterie surrounding Pope Chigi and Christina of Sweden is described.

Keywords: Seventeenth-Century Roman Academies; Accademia dei Fantastici; Seventeenth-Century Poetry; Baroque Classicism; Heroic Lyric; Alexander VII; Christina of Sweden; Stefano Pignatelli.

ALFONSO MIRTO

*Lettere di Francesco Bondicchi
ad Antonio Magliabechi, Francesco Redi,
Vincenzio Viviani e Giulio Benedetto Lorenzini*

L'articolo pubblica 67 lettere di Francesco Bondicchi, segretario dell'ambasciatore toscano a Milano negli anni Quaranta del Seicento, poi agente dei Medici dal 1656 al 1692. Le lettere sono dirette ad Antonio Magliabechi, Francesco Redi, Vincenzio Viviani e Giulio Benedetto Lorenzini. Coprono un arco di quasi vent'anni. Gli argomenti trattati sono vari e toccano numerosi aspetti della vita culturale italiana. Magliabechi spedisce a Bondicchi libri che si stampano in Toscana e che possono interessare l'ambiente milanese. Le lettere a Redi riguardano principalmente il ruolo di mediatore di Bondicchi tra il medico aretino e Carlo Maria Maggi. Le lettere indirizzate allo scienziato Vincenzio Viviani trattano dei rapporti intercorsi tra quest'ultimo e Pietro Paolo Caravaggio seniore, studioso di matematica. Infine, quella indirizzata al giurista e poeta Giulio Benedetto Lorenzini parla di alcune opere di Francesco de Lemene che Bondicchi spedisce a Firenze.

Parole chiave: Francesco Bondicchi; Antonio Magliabechi; Francesco Redi; Vincenzio Viviani; Giulio Benedetto Lorenzini; Francesco de Lemene; Carlo Maria Maggi; Pietro Paolo Caravaggio; vita culturale; libri.

*Letters from Francesco Bondicchi
to Antonio Magliabechi, Francesco Redi,
Vincenzio Viviani and Giulio Benedetto Lorenzini*

The article includes 67 letters by Francesco Bondicchi, secretary of the Tuscan Ambassador in Milan in the 1640s, and later agent for the Medici between 1656 and 1692. The letters are addressed to Antonio Magliabechi, Francesco Redi, Vincenzio Viviani e Giulio Benedetto Lorenzini. They span over a period of nearly twenty years. The subjects analysed are various, and they touch upon many aspects of Italian cultural life. Magliabechi sends Bondicchi books that are printed in Tuscany and may be found interesting in the Milanese milieu. The letters to Redi concern mainly Bondicchi's role as middleman between the physician from Arezzo, and Carlo Maria Maggi. The letters addressed to the scientist Vincenzio Viviani concern the relationship between the latter and Pietro Paolo Caravaggio senior, mathematician. Finally, the letter addressed to the jurist and poet Giulio Benedetto Lorenzini debated about some of Francesco de Lemene's works which Bondicchi sent to Florence.

Keywords: Francesco Bondicchi; Antonio Magliabechi; Francesco Redi; Vincenzio Viviani; Giulio Benedetto Lorenzini; Francesco de Lemene; Carlo Maria Maggi; Pietro Paolo Caravaggio; Cultural Life; Books.

LUCA PENGE

L'idea pastorale

*Analogie, differenze e contatti fra
l'Accademia dell'Arcadia e l'Ordine dei Fiori
di Norimberga*

Nello scegliere l'«idea pastorale» per dare forma a un'accademia di letterati, Crescimbeni e gli altri fondatori dell'Arcadia compiono un gesto simile a quello realizzato in Germania, alcuni decenni prima, da Georg Philipp Harsdörffer e Johann Klaj. L'articolo presenta l'accademia di Harsdörffer e Klaj, il *Pegnesische Blumenorden* di Norimberga, tracciandone la storia dalla fondazione (1644) al primo statuto a stampa (1716). Se ne rilevano le affinità e le divergenze con l'Arcadia degli anni di Crescimbeni, in particolare per quanto riguarda la poetica, l'organizzazione accademica e il rapporto con il potere politico. Si discute in che misura si possa parlare per il *Blumenorden* della costituzione di uno Stato ideale. Vengono infine esposti i primi risultati di una ricerca sui contatti fra le due istituzioni. In appendice è pubblicata la traduzione italiana dello statuto del 1716.

Parole chiave: accademia; *Blumenorden*; Accademia dell'Arcadia; poetica; politica; statuto; Stato ideale.

The Pastoral Idea

*Analogies, Differences and Contacts between
the Academy of Arcadia and the Flower Society
from Nuremberg*

In choosing the «pastoral idea» to form an academy of literati, Crescimbeni and the other founders of the Academy of Arcadia carried out an action similar to what Georg Philipp Harsdörffer e Johann Klaj had achieved in Germany some decades before. The article introduces Harsdörffer and Klaj's academy, the *Pegnesische Blumenorden* of Norimberga, tracing its history from the foundation (1644) to the first printed statute (1716). The similarities and differences compared to the Academy of Arcadia in Crescimbeni's times, with particular reference to its poetics, the academic organization and the relationship with political powers, are analysed. The extent to which it can be argued about the constitution of an ideal State for the *Blumenorden* is discussed. Finally, the first results of a research on the contacts between the two institutions are shown. The Italian translation of the 1716 statute is published in the appendix.

Keywords: Academy; *Blumenorden*; Academy of Arcadia, Poetics; Politics; Statute; Ideal State.

LÉA RENUCCI

*La Colonia Augusta nel carteggio
tra Crescimbeni e Vincioli*

Il saggio ricostruisce la nascita, gli sviluppi e la relazione con Roma della Colonia Augusta, fondata a Perugia nell'ottobre del 1707, attraverso lo studio del carteggio tra Giovan Mario Crescimbeni, Custode generale dell'Arcadia, e Giacinto Vincioli, primo Vicecustode della Colonia. Le lettere testimoniano sia le attività e gli scambi degli Arcadi perugini sia il funzionamento in rete e a distanza dell'intera Accademia. In particolare, l'analisi del carteggio permette di conoscere meglio alcune questioni riguardanti l'Arcadia, quali la fondazione di una Colonia, la revisione dei testi destinati alla stampa e la creazione nel 1710 di una società di vendita di libri per sottoscrizione. In appendice si pubblica una piccola parte del carteggio: sono nove lettere del 1707 relative al processo di nascita della Colonia, alla costituzione del gruppo dei fondatori e alla riproduzione su base locale della struttura accademica arcadica.

Parole chiave: Accademia dell'Arcadia; Colonia Augusta; Giacinto Vincioli; Giovan Mario Crescimbeni; lettere; storia sociale; scambi culturali; Roma; Perugia.

*The Colonia Augusta in the correspondence
between Crescimbeni and Vincioli*

The essay reconstructs the birth and evolution of the Colonia Augusta, established in Perugia in 1707, as well as its relationship with Rome, through the study of the correspondence between Giovan Mario Crescimbeni, General Custodian of the Academy of Arcadia, and Giacinto Vincioli, first Deputy Custodian of the Colonia. The letters witness both the activities and exchanges of the Perugia Arcadians, and the networked and remote operation of the entire Academy. A focus on the correspondence allows to deepen some aspects concerning the Academy of Arcadia, such as the foundation of a Colonia, the revision of texts before printing, and the sale of books by subscription that began in 1710. A small part of the correspondence is published in the appendix: there are nine letters, dated 1707, about the birth of the Colonia, the creation of the founding group, and the reproduction of the Arcadian academic structure on a local scale.

Keywords: Academy of Arcadia; Colonia Augusta; Giacinto Vincioli; Giovan Mario Crescimbeni; Letters; Social History; Cultural Exchange; Rome; Perugia.

GIACOMO VAGNI

«Un'intera poetica» in forma di dialogo
Note e strumenti per La bellezza della volgar poesia

Il saggio esamina alcuni aspetti della genesi e della costruzione retorico-argomentativa del trattato di Giovan Mario Crescimbeni *La bellezza della volgar poesia*. Si dimostra l'esistenza di un progetto originario in cinque dialoghi dedicati alla poesia lirica, pressoché conclusi nel 1697. L'aggiunta, a ridosso della prima edizione (1700), di parti ulteriori sugli altri generi letterari ha determinato alcuni sbilanciamenti nella struttura dell'opera. La prima sezione costituisce una trattazione compatta del genere lirico secondo i principi della poetica crescimbeniana; la seconda si mostra invece meno organica, perché sbilanciata su aspetti particolari e costruita in gran parte come un'apologia di tre opere contemporanee composte in area arcaica. In appendice sono forniti gli schemi tematico-argomentativi di ogni dialogo, che ne mettono in luce la rigida griglia costruttiva e offrono uno strumento per la consultazione puntuale.

Parole chiave: Accademia dell'Arcadia; Giovan Mario Crescimbeni; *Bellezza della volgar poesia*; generi letterari; poesia lirica; poetica; trattato; dialogo; struttura argomentativa.

«Complete Poetics» as a Dialogue
Notes and Means for La Bellezza della Volgar Poesia

The essay examines some aspects of the birth and the rhetorical-argumentative construction of Giovan Mario Crescimbeni's treatise *La Bellezza della Volgar Poesia*. It proves the existence of an original project in five dialogues dedicated to lyric poetry, almost completed in 1697. The addition, just before the first edition (1700), of further parts on other literary genres diminished the treatise's cohesion. The first section is a compact analysis of the lyric genre according to the principles of Crescimbeni's poetry. The second section is not as organic, concentrating on just a few aspects and aimed largely as an apology for three contemporary Arcadian works. The appendix explains the thematic-argumentative scheme of each dialogue, highlighting their rigid building frame and offering a tool for their precise consultation.

Keywords: Academy of Arcadia; Giovan Mario Crescimbeni; *Bellezza della Volgar Poesia*; Literary Genres; Lyric Poetry; Poetics; Treaty; Dialogue; Argumentative Structure.

ENRICO ZUCCHI

Il gioco del fiore e del sospiro
 Amore fra gli impossibili di Girolamo Gigli
 e l'educazione sentimentale in Arcadia

Il contributo prende in esame il libretto di Girolamo Gigli *Amore fra gli impossibili* al fine di mostrare come esso contribuisca al dialogo intorno al rilancio della letteratura teatrale che avveniva alla fine del Seicento all'interno dell'Accademia dell'Arcadia. Concentrandosi in particolare sulla rappresentazione del «gioco del fiore e del sospiro», che funge da *mise en abyme* dell'opera, e sull'alta densità di riferimenti intertestuali, che vanno dalle *Metamorfosi* di Ovidio al *Don Chisciotte* di Cervantes, passando per la tradizione del dramma pastorale italiano del Cinque e del Seicento, l'articolo mostra come Gigli accolga soltanto in parte le istanze riformatrici di Giovan Mario Crescimbeni, nei confronti delle quali non risparmia frecciate ironiche.

Parole chiave: Girolamo Gigli; pastorale; gioco; Giovan Mario Crescimbeni; letteratura teatrale.

The Game of Flower and Sigh
 Amore fra gli Impossibili by Girolamo Gigli
 and Sentimental Education in Arcadia

The essay examines the libretto by Girolamo Gigli *Amore fra gli Impossibili* in order to show how it contributes to the debate on the revival of theatrical literature that took place at the end of the seventeenth century within the Academy of Arcadia. Focusing in particular on the representation of the «game of flower and sigh» ('gioco del fiore e del sospiro'), which serves as the *mise en abyme* of the work, and on the high density of intertextual references, ranging from Ovid's *Metamorphosis* to Cervantes' *Don Quixote*, and includes the sixteenth- and seventeenth-century Italian pastoral drama, the essay argues how Gigli only partially accepts the reforms suggested by Giovan Mario Crescimbeni, not sparing the latter some cutting remarks.

Keywords: Girolamo Gigli; Pastoral; Game; Giovan Mario Crescimbeni; Theatrical Literature.

FELICE MILANI

*Il Verziere di Milano in un idillio latino
di Giuseppe Pozzobonelli*

Giuseppe Pozzobonelli, entrato in Arcadia nel 1717, arcivescovo di Milano dal 1743, fu poeta in latino. Proseguì una tradizione che aveva a Milano il maggiore rappresentante in Tommaso Ceva, autore del poema *Iesus Puer* (1690) e di *Sylvae* (1699), opere in cui perseguiva una ricerca di realismo descrittivo, in sintonia con il teatro dialettale di Carlo Maria Maggi. La produzione di Pozzobonelli è quasi del tutto inedita, documentata dai manoscritti, autografi e non, conservati dalla Biblioteca Ambrosiana e da altre istituzioni. L'articolo propone una rassegna dei componimenti più significativi, da quelli recitati nella Colonia Milanese agli idilli realistici, alle epistole. Viene offerto il testo dell'idillio che descrive il Verziere di Milano, cioè il mercato dei viveri, al centro della città; già Maggi ne aveva fatto l'elogio, mentre Carlo Porta ne farà l'ambiente di uno dei suoi capolavori (*La Ninetta del Verzee*). Il testo è corredato dalla traduzione in prosa italiana e da un breve commento (con richiami soprattutto a Virgilio e a Maggi).

Parole chiave: Accademia dell'Arcadia; Colonia Milanese; poesia latina del Settecento; Verziere di Milano; Tommaso Ceva; Carlo Maria Maggi; Biblioteca Ambrosiana.

*The Verziere of Milan in a Latin Idyll
by Giuseppe Pozzobonelli*

Giuseppe Pozzobonelli, who joined the Academy of Arcadia in 1717, archbishop of Milan since 1743, was a poet in Latin. He kept up a tradition that in Milan had its main figure in Tommaso Ceva, author of the poem *Iesus Puer* (1690) and *Sylvae* (1699), works in which he pursued descriptive realism, in harmony with the dialectal theater of Carlo Maria Maggi. Pozzobonelli's production is almost completely unpublished, documented by manuscripts – autographs and not – preserved by the Ambrosiana Library and other institutions. The article offers a review of the most significant compositions: those recited in the Milanese Colony, realistic idylls, and epistles. The idyll that describes the food market in Milan (the Verziere, in the city centre) is printed here; Maggi had already praised it, and Carlo Porta used its setting for one of his masterpieces (*La Ninetta del Verzee*). The text is accompanied by the translation in Italian prose and a brief comment (with references mainly to Virgil and Maggi).

Keywords: Academy of Arcadia; Milanese Colony; Eighteenth-Century Latin Poetry; Verziere of Milan; Tommaso Ceva; Carlo Maria Maggi; Ambrosiana Library.

ARNALDO DI BENEDETTO

Un'introduzione a Giuseppe Baretti

L'opera di Giuseppe Baretti ha provocato nel tempo un interesse ininterrotto, sia pure con alti e bassi nelle valutazioni. La propensione alla polemica – che pure rientrava nella pratica critica del XVIII secolo – lo portò non di rado a giudizi contraddittori (è il caso, ad esempio, di Dante) o persecutori (è il caso, ad esempio, dei fratelli Verri e di Goldoni), o a sopravvalutazioni eccessive (Metastasio). Ma Baretti è anche tra gli autori settecenteschi che preannunciarono la fine dell'esemplarità assoluta dei modelli antichi e rinascimentali, e del classicismo.

Parole chiave: critica letteraria; polemica; anticlassicismo; imitazione; spunti di estetica.

An introduction to Giuseppe Baretti

Giuseppe Baretti's work has stimulated an uninterrupted interest over time, albeit with mixed appraisal. His proneness to controversy – besides being an eighteenth-century critical custom – often led his judgement to be contradictory (for example, on Dante) or persecutory (for example, on the Verri brothers and on Goldoni), or excessively enthusiastic (on Metastasio). Baretti, however, is also among the eighteenth-century authors who heralded the end of the absolute exemplarity of ancient and Renaissance models, and of classicism.

Keywords: Literary Criticism; Controversy; Anti-Classicism; Imitation; Observations on Aesthetics.

ALESSANDRA DI RICCO

Nel Settecento napoletano: poesia alle falde del Vesuvio

L'estetica del pittoresco e il rovinismo tardo settecenteschi non sono i soli elementi che hanno contribuito all'instaurarsi del *topos* "vesuviano". A interessare i poeti, lungo un secolo che vide il vulcano quasi sempre in attività, furono anche il dibattito scientifico sulle cause delle eruzioni e l'interrogarsi dei filosofi sulle leggi della natura che presiedevano a quei fenomeni. Il saggio si sofferma su vari autori, napoletani o operanti a Napoli in quegli anni, ricostruendo le reti, gli ambienti e i motivi culturali che ne orientarono gli atteggiamenti. La lettura dei testi evidenzia il costante colloquio intessuto dai letterati con gli scienziati e con i filosofi della natura, e studia le diverse forme con cui questo colloquio viene tradotto in versi. Gli autori presi in esame sono Giuseppe Luigi Pellegrini, Atanagio Cavalli, Luigi Serio, Antonio Di Gennaro, Aurelio Bertola e Michelangelo Cicconi.

Parole chiave: Vesuvio; poesia; Settecento; Napoli; filosofia della natura; scienza.

In Eighteenth-Century Naples: Poetry in the Shade of Mount Vesuvius

The late eighteenth-century aesthetic ideal of the picturesque and the painting of ruins are not the only elements that have contributed to the establishment of the «Vesuvian» *topos*. The volcano was very active during all that century, and the poets developed an interest in the scientific debate on the causes of the eruptions and on the philosophical questioning about the laws of nature that presided over such phenomena. The essay focuses on various authors – Neapolitans or operating in Naples in those years – and reconstructs the connections, the environment and the cultural ground that guided their attitude. The analysis of the texts highlights the literati's search for a constant interaction with scientists and philosophers of nature, and studies the different forms in which this dialogue is translated into verse. The examined authors are Giuseppe Luigi Pellegrini, Atanagio Cavalli, Luigi Serio, Antonio Di Gennaro, Aurelio Bertola and Michelangelo Cicconi.

Keywords: Vesuvius; Poetry; Eighteenth Century; Naples; Natural Philosophy; Science.

MANLIO PASTORE STOCCHI

*Analecta Canoviana: una lettera di Canova
e un carme di Giovan Battista Marsuzi*

In una lettera inedita e sconosciuta di Canova, che qui si trascrive a integrazione del suo carteggio già pubblicato, l'artista ringrazia il letterato romano Giovan Battista Marsuzi (1791-1849) per l'invio del poemetto *La visione di Canova*, riguardante il gruppo scultoreo di Venere e Marte. Il documento, integrato con il testo di una lettera, relativa anch'essa al poemetto e finora inedita, di Melchior Missirini a Marsuzi, induce a tracciare un più ampio e aggiornato profilo biografico e, soprattutto, critico di questo Arcade ottocentesco, apprezzato al suo tempo dapprima quale improvvisatore, poi quale autore di quattro tragedie (*La regina Giovanna*, 1821; *Almeone*, 1822; *Caracalla*, 1824; *Alfredo il Grande*, 1828) non prive di qualche pregio e accolte a suo tempo con un certo interesse del pubblico e dei recensori. In appendice il poemetto, ormai rarissimo, è edito integralmente.

Parole chiave: Antonio Canova; Giovan Battista Marsuzi; Melchior Missirini; tragedia; Ottocento; teatro; improvvisatore; scultura.

*Analecta Canoviana: a Letter by Canova
and a Poem by Giovan Battista Marsuzi*

Canova, in a previously unreleased letter – printed for the first time here among the already published correspondence – thanks the Roman literatus Giovan Battista Marsuzi (1791-1849) for sending him the short poem *The vision of Canova* about the sculptural group *Venus and Mars*. Another previously unpublished letter about the same poem, sent from Melchior Missirini to Marsuzi, is printed here. It helps build a broader and updated biographical and, above all, critical profile of this nineteenth-century Arcadian, appreciated at his own time initially as an improviser, and later for his four fairly respectable tragedies (*La regina Giovanna*, 1821; *Almeone*, 1822; *Caracalla*, 1824; *Alfredo il Grande*, 1828) received at the time with some interest from audiences and critics. In the appendix the poem – nowadays very rare – is published in full.

Keywords: Antonio Canova; Giovan Battista Marsuzi; Melchior Missirini; Tragedy; Nineteenth Century; Theater; Improviser; Sculpture.

